

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Dece tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati scatto da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si fanno solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 verso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 2 Giugno

Un tempo era il re Guglielmo di Prussia quello che passava per il più mistico dei regnanti d'Europa, i suoi discorsi non facevano che convalidare la reputazione che egli si era acquistata da questo punto di vista. Ora invece sembra che questo titolo si possa accordare a Napoleone, il quale nei suoi viaggi nelle provincie non lascia passare occasione senza tenere a vescovi e cardinali un linguaggio che non si potrebbe immaginare più devoto e religioso. Dopo il discorso di Orleans, nel quale mons. Dupanloup dev'essere rimasto ed ficato dei sentimenti più intimi dell'imperatore; oggi abbiamo a notare il discorso di Rouen che fu una ripetizione dell'altro, ma con aria di chi dimostra in Napoleone un fervore religioso ancora più marcato e singolare. Difatti l'imperatore dopo aver detto che la Chiesa è il santuario ove si conservano intatti i principi della morale cristiana, che innalzano l'uomo al di sopra degli interessi materiali, dopo aver ripetuto che non bisogna separare l'amore verso Dio da quello verso la patria, per essere degni della protezione divina, l'imperatore ringraziò il cardinale dei voti espressi per l'imperatrice e per il principe imperiale, soggiungendo che le benedizioni dell'Angusto Padrino del principe e la preghiera del clero francese saranno preziose alla sua felicità. Se non fossimo tentati di scorgere in queste dichiarazioni un fondo d'ironia bene dissimulata, vorremmo osservare che il principe imperiale dovrà contare in avvenire più sull'affetto del popolo che sulle preghiere del clero, imitando in ciò Guglielmo di Prussia con tutto il suo unitarismo cattolico più nei fuochi ad ago ed in Moltke che nell'aiuto di Dio col quale preleva in relazione immediata.

L'agitazione boema comincia a far impensierire assai gravemente gli statuti di Vienna. In questi ultimi giorni ha chiamato a Vienna l'ex-governatore della Boemia ed ora ministro del gabinetto ungherese, conte Belcredi. Siccome questi durante il suo governo aveva saputo rendersi a Praga assai popolare, credesi che il barone de Boust volga preglio ad assumere la parte di mediatore fra l'Austria e gli czechi per indurre questi ultimi a rientrare nel Parlamento viennese, al quale ultimamente hanno dichiarato nel modo il più solenne di non voler più intervenire. Altri invece che non sono nel ministero, ma che hanno non poca influenza alla Corte, vorrebbero indurre l'imperatore a fare egli stesso un viaggio in Boemia, nella speranza che possa riuscire meglio che qualsiasi ministro a ricondurre all'impero il partito nazionale boemo. Questo progetto di viaggio pare invece combattuto dal ministero e dai rappresentanti del Governo in Boemia, i quali fanno ogni sforzo per dissuadere l'imperatore. D'altra parte i magiari vorranno indelissimamente emanciparsi sempre più dal governo centrale; che non contenti del privilegio di avere all'estero consoli propri, ora domandano che questi siano nominati dal ministero ungherese. In questo modo essi vorrebbero ad avere divisi anche gli affari esteri, perocché dai consoli agli ambasciatori la distanza è assai breve. Che farà il barone Boust per porre un limite a queste pretese che minacciano l'esistenza stessa della monarchia austro-ungherese?

La Norddeutsche allgemeine Zeitung applaude grandemente allo spirito di patriottismo che mosse la Camera italiana ad approvare le nuove tasse. «Se la popolazione italiana, essa dice, risponderanno col loro buon volere ai progetti finanziari approvati dalla loro rappresentanza e la intermarca nel patriottismo, si potrà affermare con sicurezza che le ultime deliberazioni del Parlamento del regno d'Italia avranno segnato un gran passo verso il consolidamento non solo economico, ma anche politico del nuovo Stato». Lo stesso foglio aggiunge che, in questa circostanza, Vienna dovrebbe imparare da Firenze; perchè, mentre qui si fa di tutto per salvare il credito del paese, là il comitato del bilancio pare invece faccia di tutto per maltrattare i creditori dello Stato, per ridurre la monarchia alla bancarotta. Nè il giornale di Berlino assicura questa per ragioni di parte, perchè anche lo stesso *Wanderer*, organo liberale di Vienna, dice tutto il male possibile dei progetti finanziari del comitato austriaco e chiude un suo importante articolo così: «Chi trepidi davanti alla vendita dei beni ecclesiastici ed alla riduzione delle spese militari, bisogna che si rassegni ad andare, poco a poco, ma infallibilmente, in rovina. Con che il *Wanderer* viene a dimostrare evidentemente che non solo un ribasso nell'interesse del debito pubblico, ma anche il mero aumento delle imposte esistenti o l'introduzione di nuove — ripiego adottato in Italia — non varrebbe a far terminare la terribile crisi finanziaria in cui ora versa l'impero».

Al Corpo Legislativo francese il signor Grasiar ha presentato il progetto relativo al prestito di 440 milioni. Esso conclude coll'autorizzare il ministro delle finanze a inscrivere nel gran libro del debito pubblico la somma di rendita del 3 per cento necessaria a produrre al tasso del negoziato la somma di 440 milioni. Il supplemento destinato a coprire le spese dell'operazione e a pagare durante i quattro primi trimestri gli arretrati da creare, non potrà eccedere i 22 milioni di franchi. La rendita da inscrivere in forza di queste disposizioni potrà essere alienata nel tempo, nel modo, al tasso ed alle condizioni che concilieranno meglio gli interessi del tesoro colla facilità dei negoziati. Si afferma che quando questo progetto verà in discussione al Corpo legislativo, Thiers pronuncerà un discorso sulle finanze, dipingendole a colori sommaramente foschi e oscuri, e sviluppando con maggior pessimismo l'argomento svolto da Horn nel suo opuscolo: *Les finances de l'Empire*. L'eloquente oratore del passato spera di poter prendere in questa occasione la rivincita del mezzo fiasco fatto nella discussione sul trattato di commercio coll'Inghilterra.

Le persecuzioni contro gli Ebrei sono larghe dall'essere terminate, ad onta del grido che ha fatto il principe Carlo in Moldavia e la protesta della pte ize. Se, infatti, nel distretto di Bukow, sembravano essere per un momento sospese, nei distretti di Biala, di Vaslui, di Galatz ed anche a Jassy, esse si producono ancora in virtù di ordini, alcuni dei quali portano una data posteriore al viaggio del principe. Per il che, a Vaslui, sono state eseguite trecento-cinquanta persone; a Bulad, l'immunità è spinta fino al punto di proibire agli Ebrei di sotterrare i morti nel loro cimitero. Di fronte ad un tale stato di cose, gli israeliti di Jassy si sono decisi di presentare in questa settimana alla Camera dei deputati di Romania, una petizione dove stabiliranno in un modo irrefragabile, i loro diritti basati sopra la costituzione e le leggi del paese. E solo a temersi che questa petizione venga male accolta dalla Camera, la quale essendo per la maggior parte ostile agli ebrei, non esiterà senza dubbio ad apporvi il suggello di non attendibilità. E quindi da rallegrarsi che le potenze garanti abbiano deciso di appoggiare energicamente la domanda dell'Austria relativa a una indennità da accordarsi a favore degli israeliti perseguitati.

In altro numero abbiamo parlato dell'agitazione che regna in Malta. Ora dobbiamo constatare, secondo le più recenti notizie che quell'agitazione si mantiene nei limiti della più stretta legalità. Ciò che i maltesi domandano è riassunto in un documento la cui conclusione racchiude la somma dei desideri di quella popolazione. La conclusione sua è così:

«Quindi, colla più ampia fiducia nei sentimenti di equità che distinguono questa onorevole Camera e nella giustizia della propria causa, i sottoscritti pregano la Vostra onorevole Camera che si compiacca di prendere in considerazione le loro domande, e di adottare in riguardo alla costituzione del Consiglio di Governo di questa Isola, quelle misure che tendano a dare ai membri elettivi la preponderanza nelle materie concernenti la proprietà pubblica, le spese pubbliche e tutte le altre cose d'interesse locale e domestico; con stabilire che non si possa insistere da parte del governo locale sopra alcuna proposta di simile natura, né sopra alcun voto di denaro, contro l'opinione della maggioranza dei membri elettivi, quando non si tratti di proposte e di voti nei quali sia involuto un interesse dell'impero; ed i vostri ricorrenti inoltre pregano che gli ecclesiastici sieno reintegrati nel diritto, da cui vennero esclusi in modo che sia dichiarata legale l'elezione di un membro del Clero al Consiglio; e che terminata la gestione dell'attuale Governatore, venga nominato al governo di questa Isola Governatore civile».

La Patrie pubblica notizie da Messico secondo le quali dei cittadini degli Stati Uniti sarebbero stati indugramente maltrattati a Monterey. A zi pare che i Messicani abbiano avvolto in un odio comune tutti gli stranieri. Il vapore *Danube*, postata inglese delle Antille, ebbe a soffrire per dato e fatto della autorità di Vera-Cruz. I soldati degli Stati Uniti che servirono il Messico contro Maximiliano, hanno ancora da esser pagati, e taluni furono quasi costretti a mendicare per le vie di Messico. L'indignazione destata da questi e da altri ancora più gravi fatti è tale agli Stati Uniti che Seward dovrà mandare a Messico una nota energica. Del resto lo stampo americano aspetta che un'occasione si presenti alla Repubblica un pretesto per mettere in pratica la dottrina secondo la quale gli Stati Uniti sperano di assalire tutto il nord del continente fino all'istmo di Panama.

I PRETESI PARTITI POLITICI

Alcuni hanno il vezzo di lagnarsi, che le cose vadano men bene di quello che dovrebbero andare in Italia, a motivo dei partiti politici.

Noi crediamo invece che partiti politici vigorosi ed ordinati in Italia non esistano nemmeno, e che appena si adombrino e si aggruppino certe varietà, in ragione piuttosto del passato, che non del presente e delle tendenze future. Ci furono e ci sono ancora due partiti che nel processo della unificazione nazionale vollero andare l'uno con più prudenza, l'altro con più risolutezza. Lo scopo però era comune, e comuni ancora furono i mezzi; e non si trattò il più delle volte che del modo e del tempo di adoperarli. Ma ora, anche in questo, siamo più accostati che mai; poichè l'ottenuto è tanto, che diventarono prudenti anche gli impazienti, per non guastare, e perchè tutti intendono di rassodare il nostro edificio, per poterlo meglio compiere a suo tempo. Dopo ciò, vediamo un poco, se c'è una grande diversità d'idee, e tale da costituire dei veri partiti politici, o se piuttosto non sieno che attinenze vecchie di uomini politici, od embrioni di partiti futuri.

Cotesti embrioni di partiti esistono difatti e nella Camera e nel paese; ma stentano a svolgersi appunto per le attinenze vecchie degli uomini.

Dopo la pace, quali partiti erano possibili in Italia?

Non parliamo di quelli che avrebbero voluto distruggere l'Italia per le restaurazioni, o di quelli che avrebbero voluto distruggere gli ordini datisi dalla Nazione col plebiscito per rovinare il paese e sedersi sulle rovine di esso a trionfare nella solitudine, o piuttosto a far trionfare un'altra volta il despotismo. Questi non sono partiti, ma sono sette, e sette che hanno più attinenze col passato che non coll'avvenire.

Consideriamo piuttosto gli embrioni dei partiti esistenti. Quali sono essi?

Alcuni, che hanno voluto tutto quello che fece la Nazione, non soltanto credono che essa debba arrestarsi lì, ma che abbia piuttosto a fare qualche passo indietro, che abbia a ripigliare qualcosa di ciò che ha smesso, per la conservazione; credendo di poter fabbricare a nuovo con elementi e materiali vecchi. Costoro temono le novità anche buone in se stesse, appunto perchè novità, e vogliono non soltanto vivere in pace, ma mettere in pace la loro coscienza col cedere sempre al clericalismo invadente e col piegare il collo alla sacra potestà che intende d'impedire il compimento d'Italia. Questo embrione di partito conservatore c'è evidentemente; ma esso non si mostra mai palesemente e colla bandiera spiegata. Non ha principi, e se combatte, lo fa alla spicciolata piuttosto mettendo bastoni nelle ruote a chi vuol procedere, impedendo le radicali riforme, mettendole in mala voce, rifuggendo sempre da quella iniziativa di vita e politica nazionale, che proviene dalla coscienza di appartenere ad una grande nazione indipendente. Saranno anche numerosi questi uomini in Italia, appunto perchè la nostra rivoluzione è stata all'acqua di rose ed ha accettato tutto, distrutto niente; ma non sono punto vigorosi. La loro forza consiste nella passività e nella resistenza, e nella disposizione a far lega coi più moderati tra i clericali, paolotti, autonomisti ed altri avanzi del vecchio, che non sono ancora affatto putrefatti. Essi non avrebbero importanza di partito, se non il giorno in cui coloro che formano il vero partito nazionale commetterebbero molti errori. Come

rappresentanti dell'eccessivo quietismo italiano rifuggono dal movimento e si spaventano anche di tutto ciò che si muove; e siccome la nostra inesperienza ci fa mettere talora il piede in fallo, così qualche momento hanno l'apparenza di aver ragione; ma sta a noi a non dargliela mai, e ad opporre a cotesto partito eccessivamente conservatore quelle forze innovatrici, che presto valgono a decomporre i partiti soltanto conservatori.

Un altro embrione di partito è quello di coloro che hanno avuto finora un'idea semplice, l'idea di tutti, e che avendo messo al servizio di essa il loro braccio e mancando di altre idee, credono di poter agire ancora a quel modo rivoluzionario che fu proprio di tempi eccezionali, e di agitarsi incessantemente e sterilmente e senza scopo. Di questi una parte, la più difettosa, cade da se, e quanto più chiasso fa, tanto più si scredita, anche perchè accetta facilmente e ciecamente l'associazione degli elementi del disordine, che le si offrono compagni per tutt'altro scopo. Ma la parte più sana comincia a riflettere, pensa a quello che le manca, e vede mancare la educazione; e procura di acquistarla. Finirà collo staccarsi dai disordinati e dagli idioti, come si staccò già dagli intriganti; e ciò per la naturale sua bontà, ed andrà ad unirsi coi progressisti, o pretenderà di formare un corpo avanzato coi giovani, cioè con quelli che non posseggono un'esperienza pari alla generosità naturale dei sentimenti, che è propria della gioventù. Qui c'è meno un partito che un semenzajo di uomini che potranno formarne uno, o più.

Sesta nel mezzo l'embrione di un terzo partito, che è il vero partito nazionale presente, il partito riformatore e progressista. Esso è composto d'una gradazione estesa di uomini riflessivi e di azione ad un tempo, i quali riconoscono che, ottenuta l'indipendenza ed unità dello Stato, esso deve darsi una politica veramente nazionale per approfittare prudentemente dei fatti esterni a compiersi, senza dare alla cieca della testa nel muro, come vorrebbero i postumi impazienti, e che intanto deve ordinarsi finanziariamente, amministrativamente ed in ogni cosa. Questo partito comprende, che l'Italia nuova manca ancora di un ordinamento organico conveniente al nuovo Stato, composto di tanti Stati e paesi tra loro diversi fin jeri per leggi e tuttora diversi per condizioni e costumi. Comprende che questo paese deve tutto innovarsi per camminare su una via novella; e quindi si deve estendere e spingere la educazione e la istruzione di tutte le classi sociali; che si deve formare le generazioni novelle ad una vita più robusta ed intensa, alla forza del carattere, alla moralità, che si deve abbondare di tutte quelle istituzioni, che colla associazione per il bene creano le forze della Nazione; che si deve animare lo studio, il lavoro la produzione, senza di che non si distruggono né la crittografia del quietismo, né quegli avanzi del passato che fecero per secoli l'Italia corrotta e serva; che soprattutto l'attività locale di ogni città e provincia, è quella che rinnoverà il paese intero. Quindi riforma e rinnovamento di tutte le vecchie istituzioni locali ed incremento apportato alle buone cogli uomini nuovi e colle idee opportune, creazione di altre istituzioni conformi ai tempi, costituzione delle provincie in altrettanti consorzi per i comuni progressi economici e civili, studio ed esecuzione di tutte quelle opere, le quali servono alla attività e prosperità locale, mettono veramente la Nazione sulla via del progresso.

Questo partito è la Nazione, e comprende l'avvenire di essa. È composto degli uomini più edu-

cati e più riflessivi e che più si ricorda del passato e più guarda lontano e più studia e si giova dell'esperienza degli altri paesi, e più si mostra disinteressato per sé, più coraggioso e prudente ad un tempo, ed è più persuaso di accogliere la gioventù nel suo seno, sapendo bene che il mondo è dei giovani, e che più interessati alle riforme ed alle istituzioni del progresso, e più atti ad approfittarne sono appunto i giovani.

Se questo partito potesse agire tranquillamente, come agiva nei tempi della preparazione con mirabile accordo, esso di certo potrebbe ottenere più grandi e pronti effetti; ma essendo sgradito agli estremi, il più delle volte gli tocca ad un tempo combattere ed edificare. Siccome però, volere o no, esso è il vero ed unico rappresentante degli interessi generali della Nazione, così la sua forza sussiste e tende ad accrescersi ogni giorno. Non è con tutto questo un vero partito formato, contenendo in sé molte gradazioni. Tutti sono d'accordo nel dover ordinare, riformare, innovare, migliorare, destare le forze vive della Nazione, ricrearla con esse; ma la diversità consiste nei modi, nella misura, e nelle opportunità. Per questo c'è talora anche in questo partito della rilassatezza, e fino un'apparente discordia. Il vero modo di mettersi d'accordo consisterebbe nell'occuparsi intanto delle cose più necessarie e di maggiore interesse generale, di farne una alla volta, ma di fare intanto bene quella e di acquistare vigore per le altre; e poi di dividere il lavoro, e mentre alcuni si occupano al centro, occuparsi gli altri nelle diverse località nelle opere di edificazione e di progresso. Il comune proposito deve unire; e quando in ogni città, in ogni provincia, smesse le pretese personali, i migliori si uniscono per il bene ed il progresso del paese, in pochi anni si vedrà, che il partito nazionale, il partito riformatore e progressista, si è realmente formato ed agisce e produce e decompone colla sua azione tutti gli avanzi dei vecchi partiti.

Però nelle singole località, nelle città e provincie, ci sono dei pretesi partiti politici, formati di personalità irrequiete, inframettenti, intriganti, invidiose, disturbatrici, interessate, di vecchie e nuove camorre, di uomini senza scrupoli, senza morale, senza onestà, d'ignoranti e violenti che si servono della veste dei partiti per intorbidare e guastare ogni cosa. Di cotesti ogni paese ne ha; e tutti ne furono, o per poco, o per molto tempo, disturbati. Hanno le loro giornate di trionfo e quelle di sconfitta; ma anche battuti, presto si raccolgono, e cercano di farsi valere colla audacia, colla sfrontatezza, col raggiro, e coll'accappare gli ignoranti a darsi per i difensori delle plebi, delle quali cercano di farsi strumento, e giungono perfino a terrorizzare la gente quieta e timida. Ma siccome cotesti sono appunto quelli che mancano di carattere e di onestà, d'idee, e non hanno fatto e non vogliono e non sanno fare nessun bene al mondo, così tutti si accorgono di quello che sono, ed il loro regno perciò non dura. Durano però abbastanza per seminare discordie, per intimidire i buoni non avvezzi a sfidare le costoro audacie, per disturbare ogni azione per il bene del paese, per sedurre gli ignoranti ed i giovanetti colle false loro parvenze. Ma ogni poco che i migliori sieno risolti a non lasciarsi sopraffare, che sappiano unirsi per il bene, che sieno operosi nel procacciargli, tutta quella canaglia perde coraggio, cala le ali della sfrontatezza, e si mette al suo posto. In qualche paese nuovo alla libertà si vide per lo appunto questo regno d'un giorno di taluno di costoro; ma bastò la pubblicazione di un ritratto simbolico di costoro, perchè tutti riconoscessero i loro uomini, e li facessero tacere per sempre. Così il paese restò sgombero per gli amici del bene.

Ma dobbiamo metterci in testa una cosa; ed è che questa affettazione di partiti politici, nelle cose provinciali e comunali, è proprio un ridicolo provincialismo.

In questi gusci di castagna non è possibile che il partito dei galantuomini da una parte, ed il partito dei camorristi dall'altra.

Al partito dei galantuomini appartengono tutti quelli che credono essere il migliore modo di mostrarsi buoni Italiani, progressisti, avanzati, associando gli animi e le opere in tutte le istituzioni, che devono tornare all'utile ed all'onore del paese e farlo prosperare e progredire. Via di là è il mondezajo,

le cui brutture non saremo noi quelli che andremo a smuovere, per tema di nauseare la gente.

Tutti quelli che hanno idee buone, volontà di far bene, che sono liberali davvero dell'opera loro e dei loro mezzi, tutti quelli che sanno, vogliono e possono far qualche cosa a vantaggio della piccola patria, che nella somma di tutto governerà grandemente alla Nazione, appartengono al partito dei galantuomini, dei liberali, dei progressisti. Noi abbiamo già tanta libertà di cui non sappiamo ancora giovarci abbastanza, e la sciupiamo nel far nulla, o nell'astarsi l'un l'altro, nei sospetti, nelle detrazioni, negli ozii indecorosi. Bisogna imparare a far uso di quella libertà che fu da noi tanto desiderata, e per amore della quale tanti consacrarono lavorando un'intera vita. Smettiamo il ridicolo dei partiti provinciali e cittadini; ed uniamoci tutti a studiare ed operare il meglio del nostro paese. Ricordiamoci poi, che il più valido scudo contro gli ignoranti ed i tristi, contro i subdoli e violenti, è questa unione nel fare il bene del proprio paese. Le male piante non germinano rigogliose, se non laddove l'agricoltore trascura i ripetuti lavori del campo, e di gettarvi la buona semente. Innovare bisogna, istituzioni, uomini tutto, creare coll'associazione le forze del bene, e volere ed operare sinceramente i vantaggi del paese: allora non temerete i ciurmatore, gli spaccamonti ed i ridicoli Catilina delle nostre città.

P. V.

Le impressioni odierne sono assai meno pacifiche che nei giorni addietro.

Ed infatti scrivono da Parigi al Secolo che il rapporto del maresciallo Niel, ha veramente turbato non poco gli amici della pace. E dai sogni di pace i volubili francesi passarono colla rapidità del lampo ai timori di guerra.

Un presagio più grave, che il rapporto del ministro della guerra, è l'aver il governo francese aggiornato le elezioni generali; esse non avranno più luogo in ottobre, come era stato detto, ma soltanto nel principio del venturo anno.

A questo proposito è da aggiungersi che mercoledì mattina vi fu consiglio dei ministri alle Tuileries. Una eccellenza fece osservare all'imperatore che meglio varrebbe fare le elezioni nel prossimo autunno. Al che Napoleone rispose: «Abbiate pazienza, non si può fare ogni cosa in una settimana». Queste parole produssero più viva impressione che non avrebbero potuto cagionare cento pergamene di Niel, poichè si pretese che l'imperatore voleva dare ad intendere ai suoi ministri che non si può apparecchiarsi alla guerra e preparare il terreno per le elezioni tutto in una volta.

Al maresciallo Niel poi si attribuiscono le seguenti parole: «La stagione attuale non è propizia per fare la guerra; bisogna aspettare che le messi siano terminate». Poi soggiunse: «In Prussia i raccolti si fanno due mesi più tardi che in Francia!».

Si aggiunge a questo, una vera pioggia di opuscoli bellici. Quello intitolato *La pazza par la guerre*, che venne dettato da un alto personaggio, e la cui pubblicazione era stata sospesa, e perciò permessa, venne pubblicato da Dantès, e letto con avidità da tutti coloro che si occupano di politica.

L'imperatore ha deciso di creare vari nuovi marescialli, allungando doversi introdurre nell'esercito un elemento più giovane e affilare i comandi ad uomini capaci di sostenere le fatiche della guerra.

Faillly e Patkay stanno d'atti per essere nominati marescialli. Dei nove che sono oggi, sei non potrebbero prendere parte alla guerra per la troppa vecchiezza.

ITALIA

Roma. Scrivono all'Opinione:

L'altro giorno nella città di Palestrina fu eseguita una sentenza capitale contro un masnadere che ebbe appresa l'arte dei briganti borbonici e la venne esercitando con audacia e crudeltà. Si fece trascorrere al patibolo senza voler conforto di confessor, ma non per questo fu differito il supplizio come facevasi al tempo di Gregorio XVI; il qual pontefice soleva concedere all'impenitente anche ventiquattr'ore, nella durata delle quali egli orava in cappelletto. Adesso si procede alla militare, e il condannato, si pensa o non si pensa, è consegnato al carnefice nell'ora designata. V'è chi registra il numero dei condannati a morte sotto questo pontificato. Si tratta di centinaia e centinaia, comprese le vittime dei giudizi stateri al tempo che gli austriaci governavano per Pio IX le provincie delle Romagne, Marche e Umbria.

Il principe Borghese per andare alla sua villa amenissima di Nettuno non darei nei briganti, ha fatto costruire un grazioso battello a vapore cui ha messo il nome di *Marco Polo*. Nel porto di Ripetta ove corrisponde la parte superiore del suo palazzo, s'imbarca e va fino alla foce, donde per la marina fa venti miglia di traversata e sbarca a Nettuno.

Non si sa intendere perchè sul detto battello aven-

tolì la bandiera francese; e alcuni dicono che sia per aver la protezione di quella grande nazione alla quale appartiene la moglie del principe. Fa male ai clericali il vedere che un Borghese non creda di navigare sicuro sotto bandiera papale, rispettata com'è in tutti i mari.

L'Osservatore Romano pubblica il risultato della sezione eseguita sul cadavere del cardinale D'Ancona. I medici dichiararono che egli: «era minato nella sua esistenza per la tubercolazione a stadio avanzatissimo; che grave malattia, e da molto tempo ancora, erasi stabilita nelle membrane involventi il cervello, e quindi nel cervello medesimo; che alterati ancora avea alcuni visceri del ventre, e finalmente che è morto in conseguenza di perverita e poi casata innervazione dell'organo polmonale, favorita da disordini materiali nelle sopraindicata cavità del suo corpo.»

Si ha da Roma:

La notizia del rifiuto dell'Italia di pagare integralmente la sua parte degli interessi del debito pontificio è considerata come priva di fondamento. È pure falso che negoziatori mandati da Firenze proponessero transazioni o formulino restrizioni qualsiasi intorno a quel pagamento. A questo proposito, la Patrie ha da Roma una corrispondenza la quale smentisce formalmente che i signori Mari e Pasolini che trovansi in Roma, siano incaricati di una missione qualunque.

La scorsa settimana ha avuto luogo a Roma una rissa delle più violente tra i legionari di Antibo e zuavi da una parte, e i soldati indigeni dall'altra. I legionari di Antibo avrebbero gridato: *Viva Garibaldi!* Affine di prevenire per quanto è possibile queste collisioni, furono aperti distinti circoli per i soldati delle diverse nazioni. Mentre per altro i Francesi, i Belgi e gli Olandesi hanno un circolo, gli indigeni ne sono senza.

Una lettera da Roma al Corriere delle Marche, dice che essendo insorta una rissa tra dragoni e legionari antibrini in Castro Pretorio, si ebbero parecchi feriti. I legionari ebbero tuttavia il disotto.

Si ricevette a Roma un dispaccio da Nuova York, il quale annuncia che 25,000 dollari ed un numero proporzionato d'uomini vennero raccolti dai vescovi per la formazione del battaglione americano destinato a rinforzare l'esercito pontificio. Un primo contingente arriverà probabilmente il prossimo autunno coi fondi necessari al suo mantenimento.

ESTERO

Austria. La sanzione concessa dall'imperatore d'Austria alle leggi interconfessionali, ed a quelle sul matrimonio e sulla scuola hanno provocato dimostrazioni di allegrezza in diverse città dell'impero. Non pare però che la stampa liberale della capitale ne sia tanto edificata. La Neue Freie Presse fa osservare come, dopo tutto, l'Austria non ha fatto altro che ritornare alla condizione in cui si trovava nel 1854, anno in cui è stato concluso il Concordato. Dunque non c'è motivo di far tanta baldoria. Il Wanderer va più in là, e teme che, anche dopo sanzionate le suddette leggi, non se ne sentiranno grandi effetti poichè tutto dipende dal modo con cui verranno applicate, e cita un proposito un articolo d'un foglio clericale viennese, in cui è detto, a un dipresso, che il clero potrebbe rassegnarsi anche a queste leggi purchè non si eseguissero alla lettera: Qui è proprio il caso di rovesciare la frase e dire: «lo spirito uccide e la lettera vivifica».

Scrivono da Cracovia alla Correspondance du Nord Est: Da qualche tempo si dice che qui e a L'opoli si sarebbe formata una società segreta col titolo di *liga polska* (lega polacca) avente per scopo di fortificare l'elemento polacco e prendere l'iniziativa di un movimento nella Polonia russa. Gli aderenti della lega si impegnerebbero a non legare relazioni che con coloro che partecipano le loro opinioni e ad allontanarsi dai Russi e dai Tedeschi. Essi promettono di non parlare tedesco, se non costretti dalle loro funzioni. Questa lega sarebbe fondata sopra basi democratiche e si comporrebbe specialmente di avvocati, di professori, di studenti, di negozianti e di abitanti delle città, i quali mostrano in fatti da qualche tempo una grande fedeltà verso i Tedeschi. Lo vi dirò che ho difficoltà a credere a queste notizie, come pure non credo alla notizia pubblicata dal Dziennik Warszawski, secondo la quale un giornale clandestino si pubblicherebbe a Lemberg sotto il titolo di *Confederato*, che predica l'insurrezione di tutti i Polacchi. Tutto ciò è inutile. I Polacchi non hanno mai rinunciato al ristabilimento della loro patria, e si sa che essi coglieranno la prima occasione che si presenterà per vendicarsi degli affronti ricevuti. Ma essi non hanno bisogno di formare per questo una società segreta; esiste una società più potente che non sarebbe qualsiasi società segreta: è quella dei patrioti, e abbraccia tutti i polacchi.

Francia. La France commentando il rapporto del maresciallo Niel sui risultati della trasformazione delle armi, nota che il fucile Chassepot fu quattordici colpi al minuto, colpisce a 1000 metri più sicuramente di quello che i moschetti rigati facevano a 400, e con tale precisione che un soldato esperto sopra 100 palle ne pianta 24 nel bersaglio, sebbene soli 20,000 uomini possono sparare 280,000 colpi in un minuto ed abbattere 53,000 uomini se il tiro del campo di battaglia fosse preciso come quello a segno. Con siffatta arma prodigiosa la vi-

torla e la disfatta possono decidersi in pochi minuti; una ventina di fucili di fila o tutto è finito; gli uomini si uccidono ad un chilometro di distanza quasi senza vedersi.

Il Temps assicura che il principe Napoleone partirà da Parigi fra 10 giorni al più tardi. Il principe viaggerà, al solito, incognito, e visiterà la regina di Prussia a Baden.

Da un carteggio parigino dell'Indépendance Belge rileviamo essere imminente una modificazione ministeriale nel gabinetto francese. Il sig. Pinard sarà nominato guardasigilli in sostituzione di Baroche ora gravemente ammalato.

Il signor Rauhner sarebbe titolare del ministero dell'interno, pur riservandosi la direzione generale degli affari. Il ministero di Stato sarebbe compreso, come pure si sopprimerebbe il ministero della casa dell'imperatore, le cui attribuzioni verrebbero ripartite fra il ministero dell'interno, quello della pubblica istruzione e la prefettura di polizia. In questa nuova combinazione il marchese di Lavalette assumerebbe il portafoglio degli esteri.

Germania. Troviamo nell'Indépendance Belge il seguente dispaccio di Dresda:

Nella seduta di chiusura delle due Camere ebbe luogo il nuovo voto sul progetto di legge per l'abolizione della pena di morte. La prima Camera ha respinto il progetto con 20 voti contro 16; la seconda l'ha adottato di nuovo con 40 voti contro 24. Non avendo la maggioranza contraria al progetto raccolto i due terzi dei votanti, il presidente della Camera ha dichiarato adottato il progetto di legge.

Prendiamo atto, dice ironicamente la France, d'un buon esempio dato all'Europa militare dal principe di Lichtenstein.

Il Courrier du Bas-Rhin annuncia che quel sovrano ha licenziato le sue truppe, consistenti in 90 uomini; stantechè un simile contingente aggrava di troppo le sue finanze.

Prussia. Scrivono all'Indépendance Belge che è probabile che il prossimo prestito del governo italiano sarà stipulato a Berlino. «A taluno, dice il corrispondente, la cosa parrà indifferente, altri anche se ne rallegheranno. Ma dal canto mio, io vi scorgo un sintomo, di cui debbono tener conto gli uomini politici.»

Russia. La Correspondance russe di Pietroburgo pubblica un articolo col quale appoggia energicamente le proteste delle popolazioni Boeme alla completa loro autonomia. L'articolo in discorso evidentemente ispirato dall'alto, palesa il costante desiderio della Russia di creare all'Austria nuovi imbarazzi fomentando negli Slavi la idea dell'indipendenza.

Inghilterra. Stando all'Avenir National, infondata la voce che il gabinetto inglese abbia chiesto al governo belga la riduzione del suo esercito, e che il ministro della guerra del Belgio si sia recato a Londra per motivi politici.

La Pall Mall Gazette annuncia che stante un accordo fatto dalla società del telegrafo sottomarino col governo francese, vi saranno grandi riduzioni di prezzo nella trasmissione dei dispacci a partire dal primo luglio prossimo. I prezzi dei telegrammi fra l'Inghilterra e l'Italia verranno ridotti alla metà.

Turchia. Abbiamo da Costantinopoli che gravi disordini sono succeduti nel Libano. I Drusi hanno data la prima sanguinosa battaglia ai Maroniti. Un'intera provincia (Stschouff) fu il teatro di questi criminosi. Il conflitto dicesi che avvenisse per offesa fatta da un maronita ad un druso: il primo — come si sa — cristiano, l'altro pagano.

Parlasi d'un'insurrezione che sarebbe scoppiata a Low-tsch, in Bulgaria, in occasione delle feste turche del Bairam. I cristiani presero le armi contro i musulmani, e a quanto dicesi, fu necessario l'intervento delle truppe turche stanziate a Rustuck per sedare la sommossa.

Spagna. Scrivono da Madrid alla Patrie che la trasformazione dell'artiglieria spagnuola è completamente terminata. Compose di centotrenta pezzi rigati a retrocarica, sul modello francese, d'inauguabile precisione.

Montenegro. Affatto insussistenti erano le voci di moti insurrezionali nel Montenegro, retti contro il principe Michele. L'accordo fra il principe e il paese non fu mai così pieno come ora, e c'è fra loro uno scambio singolare di cortesi. Nell'ultima sua seduta, l'Assemblea nazionale volle fissare a 40,000 ducati la lista civile del principe. Questi presentò alla seduta si levò, e disse: «Michele! è troppo per me, signore del Montenegro. Basta la metà di questa somma. Se accadrà che il mio popolo, alla Skopljina vegna, accadrà il contrario, che, anche scemata la metà, sia troppo, vi proporrò di diminuirlo ancora. Coll'aiuto di Dio, i confini del Montenegro si allargheranno forse sotto la mia dominazione, allora avremo tutti un'esistenza più agiata».

Giappone. Scrivono al Secolo da Yokohama: Qui a Yokohama noi siamo come prigionieri: è proibito di uscire di qui dai nostri consoli, tutti i ponti e passaggi principali sono occupati da soldati inglesi, francesi, americani e prussiani. Dietro a ceru presi coi comandanti di mare e di terra,

stabilito un segnale d'allarme indicante il luogo di riunione a ciascuno europeo, ove avesse luogo un improvviso attacco. Nessuno uscirà se non armato. È proibito a' giapponesi di entrare nella città europea, senza uno speciale permesso del governatore. Il segnale d'allarme consiste, se di giorno, in due colpi di cannone tirati ad intervallo dalla squadra in porto, se di notte, due colpi di cannone tirati precipitamento. Fortunatamente che abbiamo una fortissima squadra con una fregata corazzata inglese. I soldati del Mikado (del sud) sono insolenti, rozzi e cattivi. Quale differenza con quelli del nord! Tutti ora e consoli e ministri si lamentano di non aver sostenuto energicamente la politica del Teicun.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 9740.

Il Prefetto della Provincia di Udine

Vista la lettera 31 maggio p. p. N. 3814 del Ministero dei Lavori pubblici che ordina di convocare in via d'urgenza il Consiglio Provinciale per deliberare sulla classificazione delle Opere idrauliche; Sentiti la Deputazione Provinciale;

Visto l'art. 165 della Legge 2 Dicembre 1866 N. 3352;

Decreta:

Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in Sessione straordinaria pel giorno di Lunedì 8 corrente alle ore 4 pomeridiane nella Sala Municipale di questa Città per deliberare sulla classificazione delle Opere Idrauliche.

Udine li 2. Giugno 1868.

Il R. Prefetto
FASCIOTTI.

Il Bollettino della Prefettura n.

15 contiene le seguenti materie: 1.º Circ. pref. ai sindaci sulla Esposizione tipica e relativa circ. del ministero d'agr. ind. e com. 2.º Circ. pref. ai Comm. dist. sul rimborso dei diritti di bollo sui titoli di rendita del debito pubblico. 3.º Circolare pref. ai sindaci dei Capi-distretti della Provincia (meno Udine, Ampezzo e San Pietro) sopra alcune innovazioni concernenti l'istituzione presso le singole carceri di un infermeria, di camere riservate, d'istruzione penale ecc. e relativa circ. del ministero dell'interno. 4.º Deliberazione della dep. prov. sul mutamento dell'epoca del mercato di Moggio. 5.º Decreto reale autorizzante il Comune di Ragogna all'acquisto di un fabbricato ad uso uffici comunali ecc. 6.º Decreto Reale autorizzante il Comune di Pradamano all'acquisto di un appezzamento di terreno per sistemare la strada com. di Lovaria. 7.º Circ. pref. contenente varie norme ai Comm. distr. e ai sindaci. 8.º Tabella generale delle stanze dei corpi all'15 maggio 1868. 9.º Circ. pref. ai sindaci comunicante il Decreto reale sul condono di pene pecuniarie. 10.º Circ. pref. ai sindaci comunicante un appello della prefettura del Principato Ultraiore in favore di alcune località di quella provincia colpita da una gragnuola devastatrice.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Stante l'attuale carenza d'acqua, il Municipio deve richiamare in vigore il divieto assoluto di attingere acqua alle fontane con altri recipienti all'infuori delle secchie ed altri vasi minori, in qualunque ora del giorno ovvero della notte, sotto la comminatoria di legge.

Dalla Residenza Municipale

Udine li 31 maggio 1868.

Il Sindaco
G. GRUPLERO.

La serata di lunedì a beneficio dei coristi del Teatro Minerva riesci, abbastanza animata per concorso di pubblico. È un'abbondanza relativa alla stagione. Gli artisti furono, come sempre, applaudit, e specialmente il baritone signor Antonio Burella che dopo aver eseguita la ballata del Marini il Postiglione fu chiamato due volte al proskenio. Chiamato al proskenio due volte e vivamente applaudito fu pure il signor Napoleone Grassi, nostro concittadino, che eseguì un adagio per oboe sui motivi dei *Masnadieri*, adagio nelle variazioni del quale egli spiegò tutta quella rara abilità che lo distingue. Noi ci congratuliamo con lui del bel successo ottenuto, e gliene auguriamo altri e maggiori, sicuri che nella sua carriera d'artista egli saprà meritarsene molti e lusinghieri.

Sacre Industrie. Alcuni si meravigliano che la grande maggioranza del clero italiano sia così poco ispirata alla religione di Cristo, tutta spirituale, ed inclini piuttosto al materialismo. Ma è poco da meravigliarsi quando si vede che di questo materialismo è data pubblica scuola e fatta ostentazione come se fosse la cosa più naturale del mondo. Specialmente nel mezzogiorno d'Italia gli spettacoli teatrali della Chiesa sono frequenti, essendo colà più fervida l'immaginazione che non sano il giudio.

Un nostro amico staccò dalla stazione della Torre del Annunziata presso a Napoli un invito sacro, del quale stampiamo la prima parte ad edificazione dei fedeli.

«Già troppo nota è a chiososia la pompa devota e solenne, con la quale in ogni anno i naturali di Santantimo furono a celebrare la festività del glorioso martire che si ebbero a protettore.

Ma, acciò avessero potuto meglio soddisfare alla crescente loro devozione, che in ogni di si rende sempre maggiore per le molteplici grazie, che il sommo Iddio impartisce loro mercedi il valedole patrocinio di S. Antimo, e contentare pure la giusta aspettativa di coloro, che da vicini o lontani paesi accorrono in copia per compiere o tributare le votive offerte all'incito Santo, da cui si ottennero, e si sperano speciali grazie, si studiarono questa finta immagine non solo, ma nuove cose aggiungere a quella praticata per lo innanzi, perchè più brillante riuscisse, e di maggior gloria al Santo, il giorno, che festeggiavano.

E per vero il tempio sarà tutto nelle pareti tappezzato da eleganti e sontuosi parati; una scelta musica diretta dal M. Conti Ferdinand; una ben ordinata processione accompagnata da bande nazionali; un accento e ripetuto volo degli angeli; un ben decorato catafalco, su cui adatte persone in costume rappresenteranno a vivo il martirio del Santo: fuochi artificiali del miglior gusto moderno; e per fine disposte luminarie decoreranno la sera la facciata esteriore della Chiesa, e le strade del paese.

Seguita a parlare dei fuochi d'artificio, degli spari e delle musiche, nonché delle indulgenze, e poi dà la lista dei sette reverendi, che in sette diversi giorni compiranno la teatrale rappresentazione con sette panegirici. E poi volete che ci sia religione nelle moltitudini?

Pubblicazioni dell'editore G. Guocchi di Milano. Del Museo popolare sono usciti il fas. 10.º del 3.º vol. contenente uno scritto di Cantù sul Ciffè e il 4.º fas. del 4.º vol. contenente uno scritto di F. Dobelli sul Sole e un'altro di Cuni sopra lo Schiavo. Di *Poesie e costumi* è uscito il fas. 9 del 1.º vol. che ha uno scritto sulla Patagonia e degli Uomini illustri è pubblicato il fas. 9 del vol. 1.º che reca le biografie di Cristoforo Oberkump e di Tommaso Newcomen.

Un progetto. Il signor Romano Podestà Damiani pubblicò il programma d'un suo progetto per il ricupero della fregata *Re d'Italia*, cacciata a fondo nella battaglia di Lissa, a ciò autorizzato dal Governo italiano.

L'imperatrice Carlotta. Secondo il *Memorial diplomatique*, lo stato mentale dell'imperatrice Carlotta si è di molto migliorato. Essa nelle sue corrispondenze coi membri della famiglia imperiale d'Austria mostrerebbe «una lucidità di spirito continuata, che non accenna alle più piccole tracce di alterazione mentale.»

I pellegrini della Mecca. Lettere particolari di H-diaz alla Patrie fanno sapere che l'imbarco dei pellegrini musulmani che fanno ritorno nei loro paesi era totalmente compiuto. Le prescrizioni sanitarie sono state scrupolosamente eseguite, e non si è manifestata alcuna malattia epidemica. Alcuni pellegrini in età avanzata sono morti in conseguenza delle fatiche e delle privazioni del viaggio che essi non hanno potuto sopportare, e le cause della loro morte sono state ufficialmente constatate. La commissione sanitaria spedita da Costantinopoli percorre adesso le diverse parti dell'H-diaz, e al suo ritorno dovrà redigere un esteso rapporto sopra la sua missione, rapporto che dovrà essere comunicato a tutte le potenze.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 3/4 si rappresenta il *Birrajo di Preston*.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 2 giugno

(K) Era stata sparsa la voce che la tassa sul macinato non trovasse favorevole accoglienza nei senatori, che si pretendevano intenzioni di rigettarla ma per un motivo ben diverso da quello che, nella Camera dei deputati, spinse la sinistra a darle il voto contrario.

Ora io posso assicurarvi che in seguito a due conferenze che ebbero luogo fra il ministro delle finanze e la Commissione del Senato per le finanze, questa diffidenza è pienamente appianata: e le spiegazioni dell'on. Cambray-Digny valsero a ribattere le obiezioni del Senatore Saracco ed a rendere soddisfatti i colleghi di questo.

Pare adunque di poter assicurare che tanto questa quanto le altre due leggi di finanza, saranno senza difficoltà approvate dal Senato, senza che neanche si tenga parola dell'eliminazione dell'articolo della ritenuta sulla rendita, che si voleva condizione sine qua non per l'approvazione della tassa sul macinato. Vengo assicurato che quel sadico colonnello chiamato Esquivier, comparso improvvisamente qualche tempo addietro a Firenze e sottoposto a processo per mero borboniche, è stato ora per mancata di prove rimesso in libertà, e accompagnato sotto buona scorta alla frontiera.

In quanto al processo di quella tale gesuitessa più o meno mazziniana ritenuta pure pignone, mi viene del pari affermato che non gli si darà seguito alcuno, poichè non è possibile istruire la causa con lo stato frenetico, e di fanatismo da cui è invasa quella donna. Sarà dichiarata persona pericolosissima per lo Stato, e le verrà dato lo sfratto dall'Italia, facendola scortare fino alla frontiera dai Reali Carabinieri.

Vi sarà noto a quest'ora che venne autorizzata l'emissione di 20 milioni in moneta di bronzo. A questo proposito vi farò cenno d'un fatto che pare impossibile. La Gazz. d'Italia assicura che le autorità di Palermo a cagione della crisi metallica avrebbero state costrette a tollerare lungamente in quella città e nella provincia il corso abusivo di false monete di rame; poi avendolo inibito, e la cittadina minacciando per tale inibizione una sommossa, si sarebbero nuovamente piegate alla necessità permettendole di nuovo. Io amo credere che la Gazz. d'Italia sia stata ingannata. È impossibile che i rappresentanti d'un governo civile abbiano spinto la tolleranza, fino a legittimare fatti che le leggi di tutto il mondo puniscono colle più dure pene. La ragione politica può talvolta far chiudere gli occhi su certi abusi che ledono specialmente i diritti dello Stato, ma non mai su un crimine orribile qual'è quello del falsario. E cosa che ripugna alla morale che vieta perfino di transigere e di capitulare coi briganti e cogli assassini, anche quando l'interesse delle popolazioni lo richiederebbe.

Pare che ancora non sia nulla concluso relativamente alla operazione finanziaria sui tabacchi. Sembra anzi che sia sorta qualche divergenza fra il Ministro ed i principali capitalisti; alcuni articoli del *quadrone di oneri* che il Ministro ha loro presentato sono da essi respinti. Essi vorrebbero, a quello che mi assicurano, avere quindi i loro interessi alla amministrazione dei Tabacchi libertà di fare e disfare a proprio senno; e si capisce che il Ministro non voglia arrendersi a condizioni siffatte. Quanto poi a quello che raccontano alcuni giornali sull'operazione relativa ai beni ecclesiastici, l'affare è ancora così poco innanzi condotto che non val la pena di occuparsene ancora.

Giovedì prossimo la camera imprenderà la discussione del progetto di legge sulla entrata. La commissione propone di sostituire alla tassa sull'entrata l'aumento d'un decimo alla fondaria e ricchezza mobile per due anni, volendo con ciò dimostrare come questo provvedimento debba avere un carattere transitorio, con che si escludono le questioni di principi che non potrebbero essere che gravissime. Dopo questa verrà discussa la legge per la riscossione delle imposte, la cui relazione verrà presentata al più presto.

— Scrivono da Padova, in data del 1 giugno, al Tempo di oggi:

Questa mane alle 2 1/2 in punto arrivarono alla stazione gli augusti principi fra le acclamazioni di un numeroso popolo, che li attendeva e il suono della fanfara reale. Entrati in un'ampia sala appaiatamente addobbata, ebbe luogo la presentazione delle primarie autorità e delle dame a tal uopo invitate. Ogni cosa procedette col massimo ordine e tranquillità, sebbene la stazione fosse piena zeppa di gente di ogni età, sesso e condizione.

Ma fra la plebe e i malcontenti a mio avviso erasi macchinata una dimostrazione, perchè la guardia nazionale marciando colla banda alla testa verso la piazza del Capitaniato, onde consegnare al comando le bandiere e sciogliersi, fu arrestata in piazza Forzà da un'ondata di popollaccio che intimava ai bandisti di suonare l'inno di Garibaldi. La prudenza dei capi della guardia nazionale, alcuni carabinieri giunti sul luogo, qualche arresto, la condotta patriottica di pochi studenti e ottimi cittadini, che seguivano la colonna, hanno impedito una serie di temibili disgrazie. Il popollaccio principiava a lanciare grida sediziose e sassi.

Non vi dico verbo delle cause di un tale disordine, che non le conosco. Peraltro i sempre rabbiosi malcontenti, uniti, non in consorteria, ma in camorra, non intralasciano di spargere delle tanto assurde, quanto inique insinuazioni.

— La *Correspondance italiana*, dopo aver pubblicato l'atto di adesione della Santa Sede alla Convenzione 22 agosto 1864 pel miglioramento delle condizioni dei militari feriti degli eserciti belligeranti, osserva:

«Emerge dall'insieme di questi atti diplomatici che l'Italia e la Santa Sede sono parti contraenti in una stessa convenzione internazionale senza che alcuna delle due parti abbia giudicato conveniente di fare riserva.

«Si sa, del resto, che la Santa Sede e l'Italia sono egualmente parti contraenti nella Convenzione monetaria del 1866, e nella convenzione telegrafica del 1865, senza che sia stata fatta alcuna riserva riguardo al titolo delle Potenze consignatarie.»

—La Patrie reca:

La squadra corazzata, sotto il comando del vice-ammiraglio Jurien de la Gravière, lasciò Tolone per recarsi in alto mare ad esercitarsi nelle evoluzioni reclamate dalla nuova tattica navale.

—La Spagna reazionaria ha avuto testè una piccola soddisfazione dal Belgio, ottenendo lo sfratto del generale Prim, che vi trovava rifugiato dopo l'ultimo tentativo d'insurrezione a Catalogna; cosa che vivamente dispiace a tutti gli uomini liberali di quel paese.

— Oggi, 3 giugno, comincerà al Reichsrath viennese la discussione sulle leggi finanziarie.

— L'*International* smentisce che l'Inghilterra abbia chiesto al vicere d'Egitto una cessione di territorio sulle rive del canale di Suez.

— Il *Giornale di Francoforte* riferisce, che il campo di Chalons mette in serie preoccupazioni il governo di Berlino, specialmente per la molta cavalleria che vi è raccolta, e potrebbe servire ad un colpo di mano.

— La Regina di Portogallo ha lasciato Mosca la sera del 1.º giugno alle ore 14, recandosi direttamente ad Ems. Ultimo è il suo stato di salute.

— Il Ministero d'agricoltura e commercio ha nominato una Commissione per esaminare un nuovo progetto di convenzione e di transazione colla Società dei Canali Cavour.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 3 Giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 2 giugno

Mantegazza interPELLA sulle condizioni dell'insegnamento superiore; lo critica; ne domanda un'inchiesta.

Cairoli propone che non si facciano mutazioni salvo che per legge.

Il Ministro della Istruzione spiega i suoi atti; non ammette lo scadimento degli studi lamentato, e dice che questa discussione potrà farsi quando si esaminerà il progetto di riordinamento degli studi inferiori.

Napoli, Berti, e Ranalli fanno delle osservazioni.

Si approva il progetto di Ciochini e Cairoli di rinviare al bilancio la questione dell'inchiesta.

A proposito di una proposta di Laporta di ripresentare un progetto sulle incompatibilità parlamentari, segue un breve ma vivo incidente relativo alla elezione di Bastogi, cui prende parte Menabrea, Laporta, Alfieri e il Presidente.

Si approvano gli articoli del progetto che convalida il decreto per l'emissione di 20 milioni in moneta di bronzo.

Firenze 2. La *Correspondance italiana* annunzia che i governi d'Italia e di Svezia hanno firmato una dichiarazione con cui sono prorogate fino al 19 ottobre 1873 le stipulazioni contenute nella dichiarazione firmata nel 1866 circa i privilegi accordati nei due territori ai sudditi dei due Stati.

Francoforte 2. È arrivata la regina di Portogallo e fu ricevuta dal console generale Erlanger. Dopo una colazione, la regina continuò il suo viaggio per Ems.

Parigi 1. Il *Moniteur du soir* pubblica i discorsi dell'imperatore a Rouen. La risposta dell'imperatore al Maire è identica di quella telegrafata. Nella risposta al cardinale, l'imperatore disse: «La chiesa è il santuario ove conservarsi intatti i grandi principi della morale cristiana che innalzano l'uomo al di sopra degli interessi materiali. Uniamo la fede dei nostri padri al sentimento del progresso, e non separiamoci, giacché l'amore verso Dio da quello verso la patria. Così saremo meno indegno della protezione divina e cammineremo colla fronte alta sulla nostra via attraverso tutti gli ostacoli». L'imperatore ringraziò il cardinale per i voti espressi per l'imperatrice e per il principe imperiale, e soggiunse che le benedizioni dell'augusto Padrino a suo figlio e le preghiere del clero francese saranno propizie alla sua felicità.

Parigi 2. I giornali smentiscono la voce della emissione di 125 milioni delle obbligazioni lombarde che si farebbe da Rothschild verso la metà di giugno.

Il *Constitutionnel* smentisce la voce che sieno stati arrestati a Rouen tre individui pel sospetto che meditassero un attentato contro l'imperatore.

N. York 23 maggio. La convenzione di Chicago approvò la messa in accusa di Johnson, espressa similia per tutti popoli che lottano pel diritto e protezione per i cittadini naturalizzati, domandando che si resista ad ogni costo alle dottrine dell'Inghilterra e dalle altre nazioni che negano il diritto d'espatrio. La scelta di Grant ed i Colfax alla candidatura della presidenza e della vice presidenza fu accolta con entusiasmo dai repubblicani.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	1	2
Rendita francese 3 0/0	69.95	70
italiana 5 0/0 in contanti	52.95	52.80
fine mese	—	—
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	—	287
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	42	41.75
Azioni delle strade ferrate Romane	43.50	42
Obbligazioni	89	88.75
Id. meridion.	137	137
Strade ferrate Lomb. Ven.	360	362
Cambio sull'Italia	67.8	63.4

Londra del 1 2
Consolidati inglesi 94 94 1/8

Firenze del 2.

Rendita lettera 54.20, denaro 54.15; Oro lett. 21.46 denaro 21.45; Londra 3 mesi lettera 26.80; denaro 26.72; Francia 3 mesi 107. — — denaro 106.34.

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Condirettore

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 299

Distr. di Palmanova Com. di Bagnaria Arsa

Avviso

A tutto 15 giugno p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti per servizio Municipale e sanitario del Comune di Bagnaria Arsa:

a) Segretario Comunale coll' annuo stipendio di L. 1400.
b) Cursore o Messo Comunale, coll' annuo salario di L. 380.

c) Medico condotto coll' annuo stipendio di L. 1300, compreso l'indennizzo per cavallo.

d) Mammara collo stipendio di L. 345. La popolazione del Comune è di abitanti 2574 della quale due terzi ha diritto ad assistenza gratuita del Medico e Mammara.

Gli aspiranti correranno le loro istanze norma delle prescrizioni vigenti. La nomina del Segretario, del Medico e della Mammara spetta al Consiglio, e quella del Cursore alla Giunta.

Dalla R. Sidenza Municipale Bagnaria Arsa, 29 maggio 1868.

Il Sindaco

G. BEARZI

Il Segretario Int.

T. Tracanello.

ATTI GIUDIZIARI

N. 3171

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimiento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Province Venete, ed in quei Distretti della Provincia di Mantova che erano soggetti all'Austria di ragione dell'eredità giacente del fu Dr. Pietro Carrer fu Antonio di Sacile, morto nel 30 settembre 1866.

Però viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità giacente del fu Dr. Pietro Carrer ad insinuare sino al giorno 13 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Dr. Carlo Centazzo deputato curatore nella massa co-decoruata, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduito nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in detto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e il non insinuati verranno senza eccezioni esclusi da tutta la sostanza e getta al concorso, in quanto la medesima venisse assorbita dagli insinuati eredi, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 13 luglio suddetto alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per concessenti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Sacile il 22 maggio 1868.

Il R. Pretore

RIMINI

Bombardella.

N. 2094

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Lucia Sinat fu Stefano di Sarone che venne in oggi sotto questo N. prodotta da Pietro fu Luigi Mansi di Sarone rapp. dall'avv. Dr. Perotti in

suo confronto e di Giovanni fu Pietro Sinat e di Pietro fu Stefano Sinat istanza di prenotazione del capitale di L. 315.45 ed accessori in dipendenza ai contratti 15 gennaio 1801 e 1 febbraio 1813 che venne accolta con decreto pari data e numero e venne deputato ad essa assente questo avvocato Dr. Ovio.

Si affigga all'albo, nei soliti luoghi in questa città e nel Comune di Sarone e s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Sacile 3 aprile 1868.

Il R. Pretore

RIMINI

Bombardella.

N. 1717

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto col presente Editto all'assente Mattia fu Filippo Buttera di Roid, avere la Ditta C. A. Schiller di P. si coll'avv. Dr. Pontoni prodotta istanza 23 dicembre 1867 n. 18111 in confronto di Valentino fu Antonio Tuomaz e consorti, nonché n. di lui confronto quale creditore iscritto e ciò per la vendita ad un quarto esperimento d'asta delle realtà in essa istanza descritte previa le pratiche prescritte dal § 140 del G. R. che nei di lui riguardi per versare sulla medesima venne redestinata l'aula del giorno 22 giugno p. v. e ore 9 ant. sotto le sovrintendenze di legge, essendosi a di lui rischio e pericolo nominato in curatore questo avvocato Dr. Luigi Sclausero.

Viene quindi eccitato esso Mattia fu Filippo Buttera a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore le necessarie istruzioni nel proposito o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che troverà più conformi al proprio interesse altrimenti dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga in quest'albo Pretore, nei luoghi di metodo e s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Cividale, 17 febbraio 1868.

Il Pretore

ARPELLINI

Sgobaro.

N. 4991

EDITTO

Ad istanza del sig. Luigi fu Gio. Battista Marioni di Forai di Sotto contro Giuseppe Benedetti fu Giuseppe d'Ampezzo e creditore iscritto avrà luogo in quest'ufficio Camera 1. nei giorni 2, 10 e 19 Giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 4 pom. una triplice esperimento per la vendita all'asta delle realtà sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante dovrà previamente depositare fior. 100. — e f. t. v. d'argento.
2. Li beni si venderanno partitamente e secondo l'ordine progressivo del protocollo di stima.
3. Al primo e secondo esperimento non seguirà delibera al di sotto della stima, ed al terzo a qualunque anche inferiore purchè basti a saziare li creditori iscritti.
4. La vendita ha luogo senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutore.
5. Il prezzo di delibera, con imputazione del fatto deposito dovrà entro giorni otto successivi versarsi in cassa della R. Pretura, egualmente in fiorini e f. t. v. d'argento ragguagliati ad it. L. 2.47 caduno, od in pezzi da 20 franchi ad it. L. 22.40 l'uno, se il pagamento volesse farli in carta monetata.
6. Dal previo deposito, e dal pagamento del prezzo sarà esonerato l'esecutore fino alla graduatoria.

Realtà da subastarsi

Casa di abitazione sita in Ampezzo costruita da muri e coperta a coppi; comprende a piano terra; cucina e cantina con sottoposta camera sotterranea e due vasti lobati. In primo piano, otto camere e pergolo, in secondo piano granajo sopra sei camere; ed altre due camere con audito sopra le quali altro granajo in terzo piano; Corte a mezzo;

cinta da muri. Occupa in mappa il n. 2108 di p. 0.80 rend. L. 14.04 valutata fior. 2000.00

2. Stanza al piano terreno costruita da muri e coperta a coppi attigua ed a ponente del and. fabbricato, serve ad uso forno e bucato in mappa al n. 4242, di pert. 0.03 rend. L. 1.98

3. Fabbricato a levante di quello al n. 1. costruito da muri e coperto a paglia in mappa al n. 2098, di pert. 0.04, rend. L. 2.94, e che abbraccia parte anche d. l. n. 2108 il cui intero percolato è compreso al n. 4 comprende stalla al piano terreno con fienile in primo piano, il tutto val. fior. 250.00

4. Apprezamenti criticali a mezzodi della casa occupa in map. n. 2106 p. 0.28 r. L. 0.85
• 2107 • 0.58 • 1.43
• 2100 • 0.18 • 0.27
• 2101 • 0.03 • 0.09
• 2102 • 0.01 • 0.02

Valut. con alberi sopra fior. 200.00
5. Prato in colle detto Lanzit in map. al n. 142 di p. 2.22 rend. L. 0.93 valut. fior. 12. la pert. cens. importa

6. Campo detto Lungit o Terrie in mappa agli numeri n. 3989 p. 0.16 r. L. 0.21
• 3990 • 0.28 • 0.34
• 3991 • 0.19 • 0.25
Valutato a fior. 45 la pertica importa

7. Prato detto Langit o Terrie in map. al n. 3987 di p. 0.36 rend. L. 0.15 a fior. 15 la pert. importa

8. Prato detto Chiavini in mappa al n. 330, di p. 0.61, rend. L. 0.61, a fior. 20 la pert. importa

9. Prato detto Rins in map. al n. 470 di pert. 0.14 rend. L. 0.14 a fior. 15 la pert. importa

10. Prato con Campi detto dietro la Mina occupa in map. Prato al n. 1054 er. L. 1.57 r. L. 1.57 val. fior. 39.25 simile n. 1055 p. r. L. 4.67 r. L. 1.96 valut. fior. 84.06 Campo n. 1061 p. 0.40 r. L. 0.52 valut. fior. 28.00 Campo n. 1053 • 0.33 r. L. 0.33 valut. fior. 19.80

Importo totale di questo fondo fior. 171.11

11. Araivo e prativo detto Gof Grande in map. all' n. 1680 p. 1.25 r. L. 3.79
• 1681 • 0.51 • 1.55
• 1766 • 0.11 • 0.19

Stim. a fior. 80 la p. cens. imp. fior. 165.80

12. Araivo e prat. detto Gof piccolo in map. all' n. 1683 p. 0.45 r. L. 1.07
• 1684 • 0.03 • 0.07
• 1690 • 0.06 • 0.07
• 1690 • 0.06 • 0.15

Valutato a fior. 80 la p. r. imp. fior. 43.20

13. Araivo e prativo detto Luis in map. l'aral. al n. 508 di p. 0.62 r. L. 1.12 a fior. 75 la pert. importa fior. 46.50 ed il prat. all' n. 509 di p. 0.12 r. L. 0.05, n. 1721 di p. 0.23 r. L. 0.40, a fior. 30 la pert. importa fior. 10.50

Valore totale fior. 57.00

14. Prato detto Nontravit in map. al n. 2693 di p. 1.27 r. L. 0.30 a fior. 7 la pertica importa

15. Prato detto Campolongo in map. al n. 2826 di pert. 0.15 r. L. 0.26 a fior. 36 la pert. importa

16. Prato e boschina in Montagna in loco detto Pelois in mappa all' n. 3484 p. 1.28 r. L. 1.22
• 3487 • 12.24 • 1.23
• 3488 • 15.30 • 1.53

Stimato dietro informazioni acquisite fior. 200.00

Valore totale fior. 3324.09

Si pubblici in piazza di Ampezzo e nei luoghi soliti e s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo 21 febbraio 1868

Il R. Pretore

ROSSI.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.

Seme Originario di Bachi

LE SOSCRIZIONI

PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

giusta gli Avvisi 18 Marzo p. p. N. 50 e 61

RESTANO APERTE

per i Cartoni Giapponesi della Società Casale Monferato a tutto 14 Giugno corr.; per il Portogallo, Toscana (Bonconvento) 30 detto.

ULTIMO PRESTITO A PREMI

DELLA

Città di Milano

SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA

per due milioni e 500 mila lire capit. nominale
RAPPRESENTATO DA 250,000 OBBLIGAZIONI DA L. 10

QUATTRO ESTRAZIONI ANNUE CON PREMI DI

L. 100,000 - 50,000 - 30,000 - 10,000 - 1,000 ecc., ecc.

La Settima Estrazione avrà luogo

IL 16 GIUGNO 1868

PREMIO MAGGIORE

LIRE CENTO MILA ITALIANE

In quest'occasione il Sindacato ha deliberato di aprire una sottoscrizione straordinaria, dal 28 Maggio al 4 Giugno, alle condizioni seguenti:

I sottoscrittori di 20 obbligazioni o più avranno la facoltà di pagarle in due rate uguali, la prima subito, e l'altra entro il 15 giugno, contro ritiro delle corrispondenti obbligazioni effettive; godendo d'un abbuono del 5 per 100 sul prezzo di emissione, e ricevendo in regalo altrettanti *Vaglia*, buoni per l'estrazione del 16 Giugno, quante saranno le obbligazioni acquistate.

Ai compratori di un numero minore di 20 obbligazioni sarà concesso soltanto un *Vaglia* in regalo per ogni obbligazione. Ai possessori poi di obbligazioni precedenti Col giorno 5 Giugno sarà ripresa la vendita delle Obbligazioni alle condizioni ordinarie.

Il Sindacato

FRATELLI CERLANA-SANSONE D'ANCONA-ENRICO FIANO-JACOB LEVI e FIGLI

G ACOMO SERVADIO

Le sottoscrizioni si ricevono, e la vendita si fa in Firenze, nell'Ufficio del Sindacato, via Cavour, N. 9, piano terreno, in Udine presso tutti i Cambia Valute Nelle altre città presso i Rappresentanti della Società del Credito immobiliare, dei Comuni e delle Province d'Italia, e presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

ASSOCIAZIONE

presso il sottoscritto incaricato per Cartoni Verdi Originari Giapponesi da importarsi per l'allevamento del venturo anno 1869 dalla Ditta Fratelli Ghirardi et Comp. di Milano e

Sottoscrizione

Cartoni Seme Bachi bivoltini Giapponesi per il II. raccolto

A. ARRIGONI

Piazza del Duomo N. 438 nero

A prezzi e condizioni di pagamento da trattarsi

ZOLFO FLORISTELLA E RIMINI

provvisto all'origine in pani e macinato nel molino della ditta Pietro e Tommaso fratelli Bearzi a Udine, fuori Porta Aquileja, dietro la Stazione della Strada ferrata, viene offerto

PIETRO E TOMMASO FRATELLI BEARZI
Udine Mercatovecchio N. 756
LESKOVIC e BANDIANI
Udine Borgo Poscolle N. 628

ove si ricevono anticipatamente commissioni con impegno e da comitenti conoscitori anche senza e parra.

Il molino è accessibile a chi volesse esaminare sopra luogo il Zolfo in pani, sistema di macinazione, i buratti ed il Zolfo polverizzato.

Gli acquirenti di partite di qualche entità potranno scegliere a loro piacere Zolfo in pani e chiedere la macinazione sotto la loro immediata sorveglianza in giornate da stabilirsi di comune accordo.

Si vende inoltre anche il Zolfo in pani.

A maggior comodo dei vitticentori del basso Friuli sono eretti delle macchine di Zolfo anche a Rivarotta nel molino della signora Fratelli Filasferro ed è così incaricato delle trattative cogli acquirenti della vendita e consegna, il sig. Giuseppe Filasferro.

LA FERROVIA UDINE-PONTEBBIA

NELL'ASPETTO COMMERCIALE

considerazioni

DI

CARLO CECOVÌ

Questo opuscolo, stampato per cura della Camera di Commercio di Udine, riassume con chiarezza le ragioni che stanno a favore e contro la ferrovia della Pontebbia, sotto il punto di vista commerciale. Esso viene opportunamente illustrato da una carta della strada ferrata e del Nord Est d'Europa. L'opuscolo va accompagnato da una carta della strada ferrata e del Nord Est d'Europa. Si vende presso la Tipografia Jacob e Colmegna, prezzo di 40 cent.